

LA POSTA DELLA REPUBBLICA DELL'OSSOLA

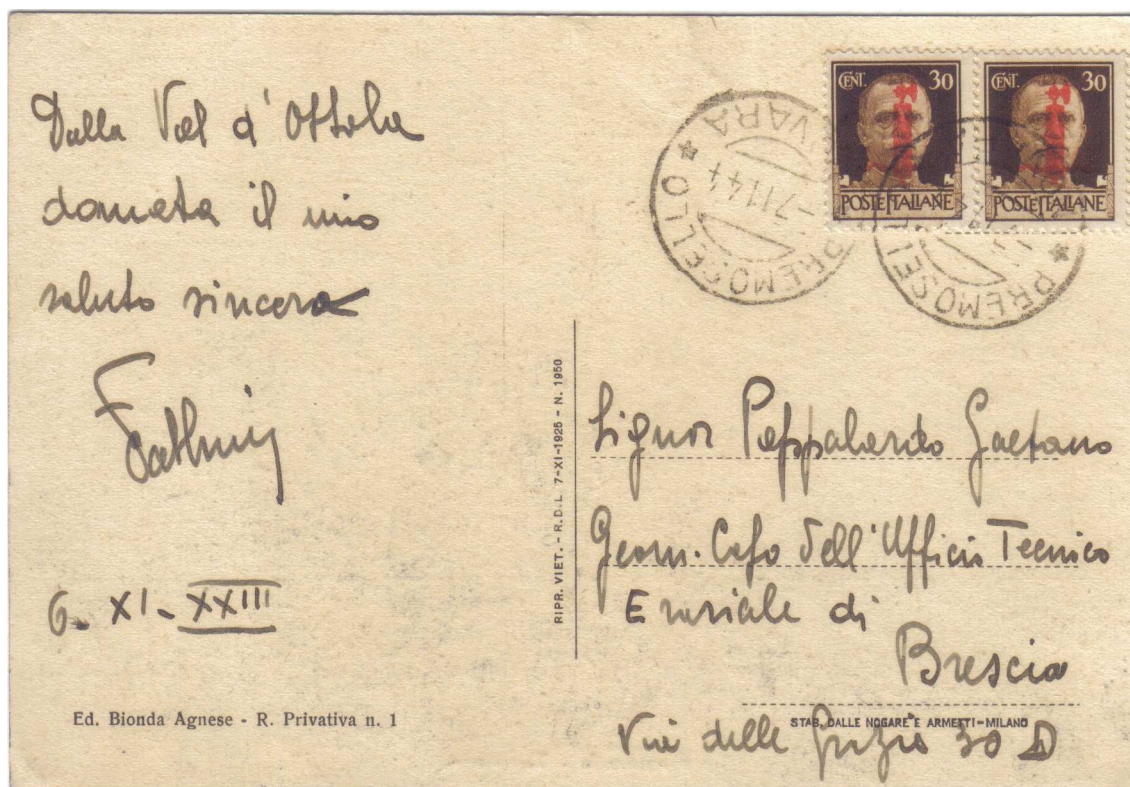
PREMESSA STORICA

Alla fine dell'estate del 1944 i partigiani iniziarono in Val d'Ossola una grande offensiva e con un colpo di mano nella notte del 9 settembre di quell'anno, prendendo di sorpresa la guarnigione tedesca, occuparono Domodossola dando così vita, seppur per poche settimane, ad una estesa Repubblica Partigiana di esemplare organizzazione democratica.

La Giunta Provvisoria di Governo (in sigla G.P.G.), organo esecutivo istituito per l'occasione, si interessò tra l'altro, del servizio postale ripristinandolo con il territorio elvetico ove erano presenti molti ossolani, e disponendo, in una propria seduta, che la corrispondenza diretta fuori dal territorio della "zona liberata" doveva essere censurata e che a svolgere detto compito fossero funzionari del Comando Militare.

In aggiunta a ciò, sempre su decisione della G.P.G., il 20 settembre 1944 dall'Ufficio Postale di Domodossola venne prelevato un grosso quantitativo di francobolli per procedere alla relativa soprastampa. Nella seduta del 22-9-1944 al paragrafo 64 la Giunta Provvisoria di Governo approvava la soprastampa dei francobolli prelevati ed incaricava la Presidenza della Giunta stessa alle opportune pratiche presso l'Unione Postale Universale di Ginevra per il relativo benessere. Iniziativa questa che però non ebbe il tempo necessario per l'approvazione data la ripresa del territorio da parte delle forze nazi-fasciste, atteso, tra l'altro, che ad oggi sono note e conosciute solo prove di francobolli soprastampati effettuate sia a Lugano e sia localmente.

Infatti, a seguito di una controffensiva iniziata in ottobre, le milizie nazi-fasciste, ritenendola azione il cui successo era di "vitale" importanza, rioccuparono tutto il territorio ossolano, giungendo a Domodossola il 14-10-1944, ripristinando prontamente lo status quo ante parentesi della "zona liberata", ponendo poi fine definitivamente alla Repubblica Partigiana, dopo aver annullato le ultime resistenze, il 23-10-1944.



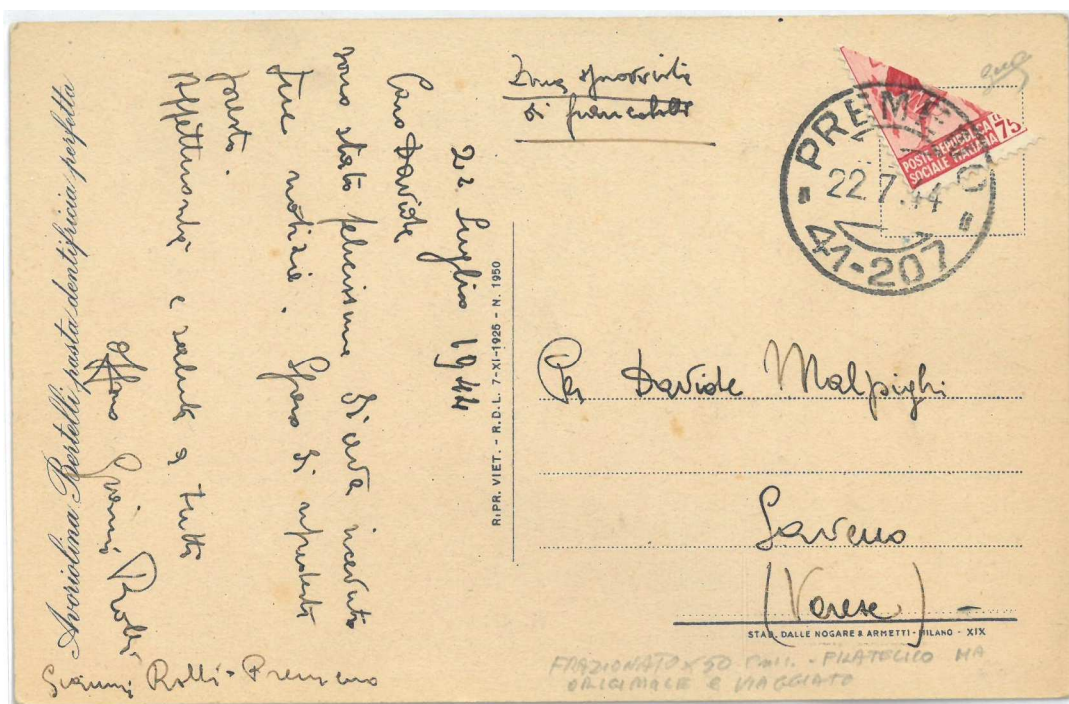
.....scrive: Dalla Val d'Ossola domata il mio saluto sincero.....

In realtà l'azione dei patrioti che portò alla liberazione dell'intero territorio ossolano e alla realizzazione della Repubblica Partigiana, che durò una quarantina di giorni, ebbe di fatto inizio già nel mese di luglio del 1944 attraverso la liberazione progressiva delle diverse località che la componevano. Nell'elenco che segue, previa ricostruzione di giorni e luoghi, sono riportate le date di inizio e fine liberazione delle località che costituirono la Repubblica dell'Ossola", divise per zone:

1. Alto Verbano: Premeno, Miazzina – dal 3 luglio al 10 ottobre.



Corrispondenza da e per Premeno del luglio 1944



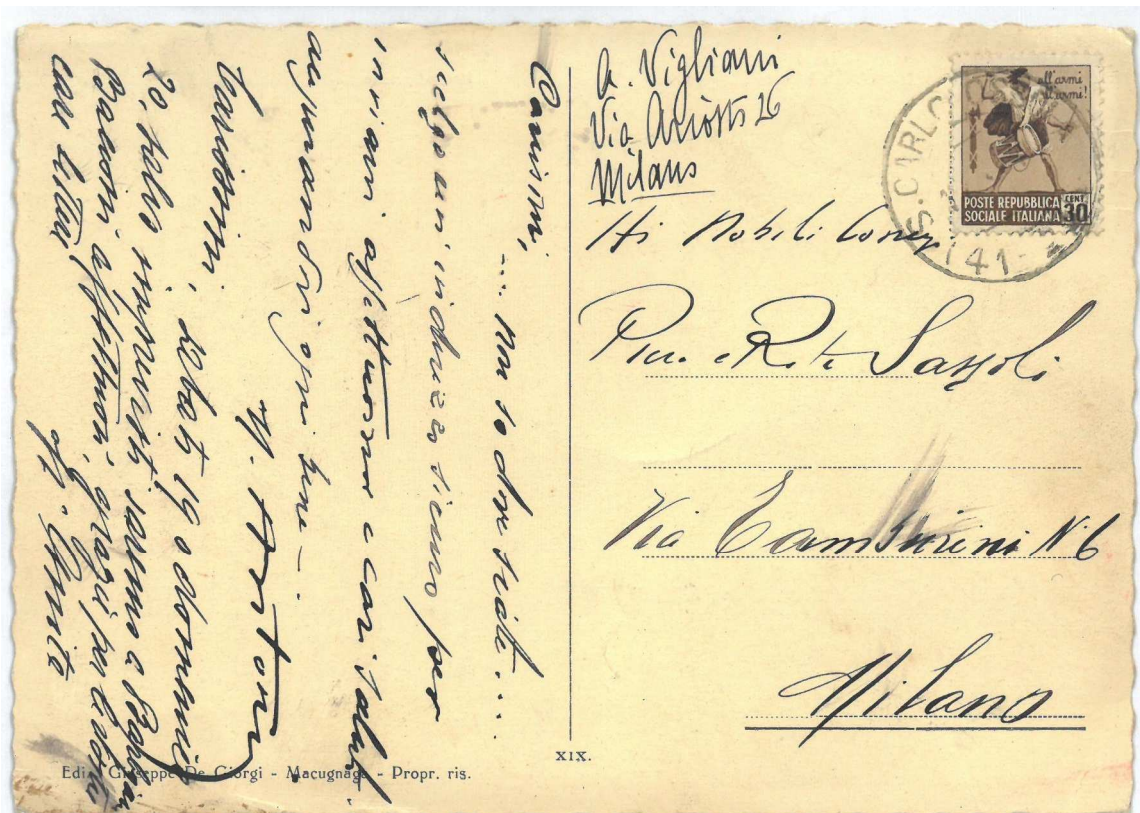
2. Valle Intasca: Intragna – dal 3 luglio al 10 ottobre.

3. Entroterra di Verbania: Cossogno, Carezzo – dal 3 luglio al 10 ottobre.

4. Valle Anzasca: Calasca, Bannio Anzino, San Carlo Ossola, Vanzone con San Carlo, Ceppomorelli, Pestarena, Borca di Macugnaga, Macugnaga – dal 20 luglio al 17 ottobre.



Corrispondenza da e per la Valle Anzasca dell'agosto 1944



5. Valle Antrona: Montescheno, Seppiana, Viganella, Schieranco, Antronapiana – dal 19 agosto al 17 ottobre.

6. idem – Tarengo – dal 21 agosto al 12 settembre.

7. Valle Bognanco: Gabbio Bognanco, Fuori, Bognanco Fonti – dal 23 agosto al 17 ottobre.
8. idem: Bognanco – dal 23 agosto al 18 ottobre.
9. Valle Antigorio e Formazza: Formazza – dal 28 agosto al 23 ottobre.
10. idem: San Rocco di Premia, Premia - dal 28 agosto al 17 ottobre.
11. idem: Baceno – dal 29 agosto al 17 ottobre.
12. idem: Crodo dal 1 settembre al 17 ottobre.
13. Idem: Cannero – dal 2 settembre al 10 ottobre.
14. idem: Oggebbio, Ghiffa – dal 2 settembre al 9 settembre.
15. Valle Cannobina: Ponte di Falmenta – dal 3 settembre al 10 ottobre.
16. idem: Falmenta – dal 4 settembre al 10 ottobre.
17. idem: Gurro – dal 4 settembre al 11 ottobre.
18. idem: Airetta (Cursolo – Orasso) – dal 5 settembre al 11 ottobre.
19. Valle Vigezzo: Finero – dal 5 settembre al 13 ottobre.
20. idem: Malesco, Re, Craveggia – dal 6 settembre al 14 ottobre.
21. idem: Santa Maria Maggiore, Druogno – dal 7 settembre al 14 ottobre.
22. idem: Crevoladossola – dal 6 settembre al 17 ottobre.
23. idem: Montecretese – dal 7 settembre al 16 ottobre.
24. idem: Premosello, Cuzzago, Vogogna, Pieve Vergonte, Piedimulera, Pallanzeno, Villadossola – dal 8 settembre al 14 ottobre.
25. Valle Divedro: Iselle, Varzo – dal 8 settembre al 15 ottobre.
26. idem: Masera, Trontano – dal 8 settembre al 15 ottobre.
27. idem: Beura Cardezza – dal 9 settembre al 13 ottobre.
28. idem – Ornavasso, Mergozzo, Albo di Mergozzo – dal 10 settembre al 12 ottobre.
29. idem: Domodossola – dal 10 settembre al 14 ottobre.

Nel periodo che precedette la liberazione di Domodossola e l'instaurazione della G.P.G., nella corrispondenza non risulta alcuna traccia o segno distintivo della presenza partigiana e/o del fatto che la zona era stata liberata dai patrioti, in quanto gli uffici postali funzionarono normalmente e la posta da e per le diverse località, con qualunque destinazione o provenienza avesse, viaggiava regolarmente.

LA POSTA DELLA REPUBBLICA DELL'OSSOLA

PIANO DELLA COLLEZIONE

Fatta la premessa storica che precede, la collezione è volta a fornire una degna rappresentazione della storia postale del periodo in cui operò la Repubblica Partigiana dell'Ossola attraverso la propria Giunta Provvisoria di Governo, con riguardo al servizio postale per la corrispondenza sia con destinazione all'interno del territorio ossolano e sia a quella con destinazione fuori dai confini della Repubblica stessa, ed in particolare con la vicina e confinante Svizzera, e ciò tenuto conto che i collegamenti postali con il resto della R.S.I. erano stati ufficialmente interrotti con circolare dell'Ufficio Postale di Domodossola Stazione del 16-9-1944, mentre quelli con il territorio elvetico furono consentiti a partire dal 25-9-1944. Al termine della collezione, poi, sono rappresentati altresì gli effetti sul servizio postale conseguenti alla rioccupazione della zona ed al progressivo ripristino dello status quo ossia al ritorno dell'Ossola sotto il governo della R.S.I.

Vengono pertanto rappresentati di seguito ed in sequenza, generalmente con ordine temporale, documenti postali formati e/o partiti da varie località della Repubblica dell'Ossola per varie destinazioni dentro e fuori la stessa zona liberata, iniziando, da prima, con la corrispondenza viaggiata all'interno per poi passare a quella diretta all'esterno, per poi ritornare a quella da e per l'Ossola ritornata sotto l'egida delle Poste RSI.

* * *

Le comunicazioni a mezzo posta all'interno della "zona liberata" sono viaggiare sempre con affrancature in cui comparivano valori del Regno o della R.S.I. oppure, nei luoghi sprovvisti di francobolli, senza di questi, subendone la relativa tassazione.

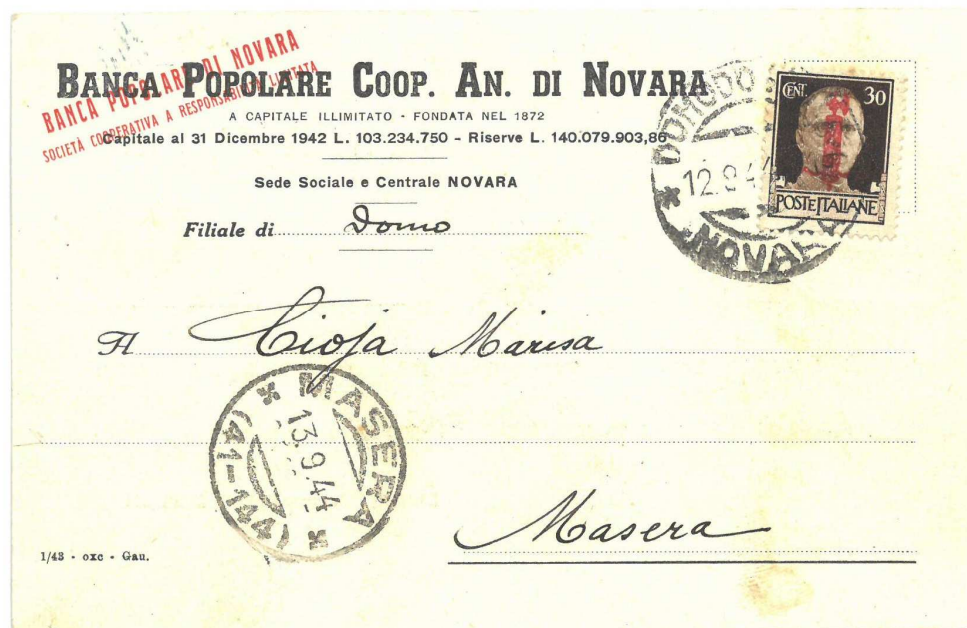
Le lettere o cartoline spedite e circolanti all'interno della Repubblica Ossolana non portano alcun segno di censura, come invece avverrà nella corrispondenza spedita in Svizzera.



Questa cartolina illustrata è stata spedita a Pieglio e reca il solo annullo di Bannio Anzino con data 24-9-1944 senza alcuna affrancatura e pertanto l'Ufficio Postale di arrivo, provvedendo a tassarla, ne ha raddoppiato l'importo.

LA POSTA DELLA REPUBBLICA DELL'OSSOLA

Gia' all'indomani della proclamazione della Repubblica Partigiana dell'Ossola ed all'insediamento della G.P.G. il servizio postale a Domodossola era pienamente funzionante così come lo erano i servizi bancari. Lo dimostra questa cartolina della Banca Popolare di Novara – filiale Domo che spedita dalla città domese il 12 settembre 1944, arrivò il giorno dopo a Masera.



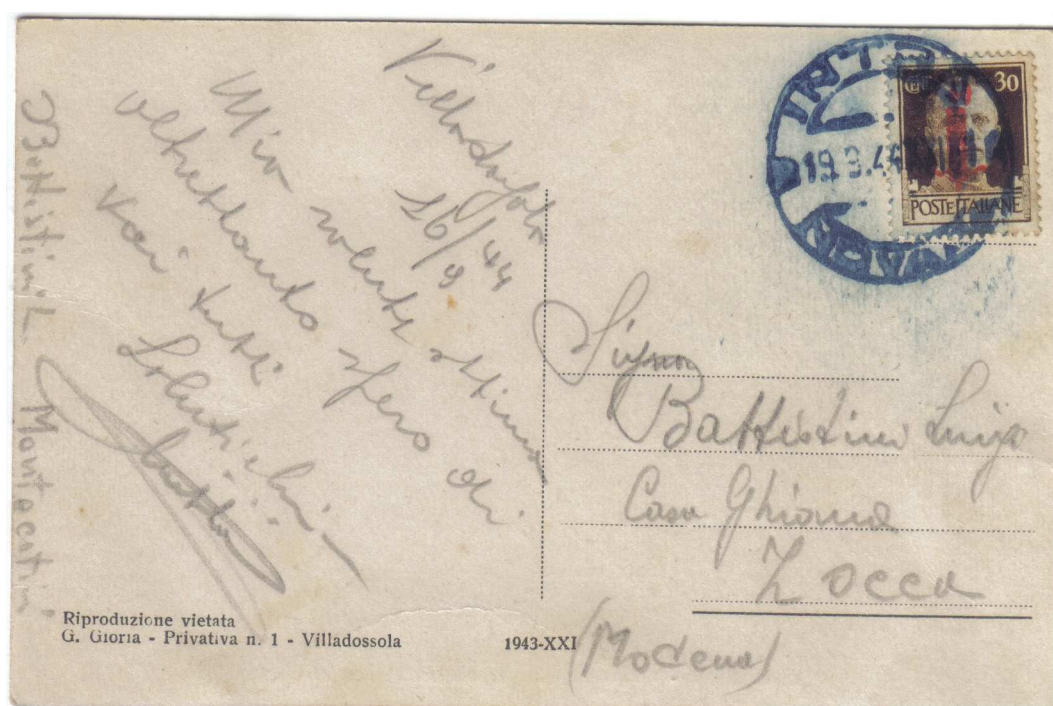
La cartolina presenta un'evidente annotazione autografa del destinatario dell'avviso, con datazione che si sovrappone alla data di invito ad andare presso la banca apposta da questa, recante il giorno in cui si è presentato presso l'azienda di credito al fine di ritirare lo stipendio del mese di agosto.



LA POSTA DELLA REPUBBLICA DELL'OSSOLA

Mentre all'interno della Repubblica dell'Ossola gli uffici postali garantirono il servizio senza interruzioni, se non sospendendolo temporaneamente e localmente solo in occasione di cause eccezionali dovute ad eventi bellici, le comunicazioni con il territorio della R.S.I. per la posta destinata oltre "confine territoriale", erano sospese e la corrispondenza conseguentemente trattenuta sino a diversa disposizione.

Questa cartolina illustrata scritta a Villadossola il 16-9-1944, regolarmente affrancata con un francobollo da 30 cent., ma postata per l'inoltro ad Intra (con annullo 19-9-1944) testimonia che anche come avvenne più frequentemente per la consegna di lettere e messaggi dall'Ossola alla vicina Svizzera senza passare per il servizio postale "tradizionale" in periodo R.S.I., evitando con ciò la possibile censura, ovvero quando non erano ancora funzionanti i collegamenti tra la zona liberata ed il territorio elvetico, attraverso il "passamano" era possibile far giungere proprie notizie, "oltre le linee", nel territorio della Repubblica Sociale.



Trobaso, località nei pressi di Verbania, e quindi in prossimità di Intra e Pallanza, era stata dichiarata di comune accordo dalle parti belligeranti "zona neutra", con il patto che il transito delle autovetture e delle persone sia per servizi o altro, era concesso, purchè muniti di lasciapassare o documenti regolamentari, e pertanto costituiva anche punto di contatto.

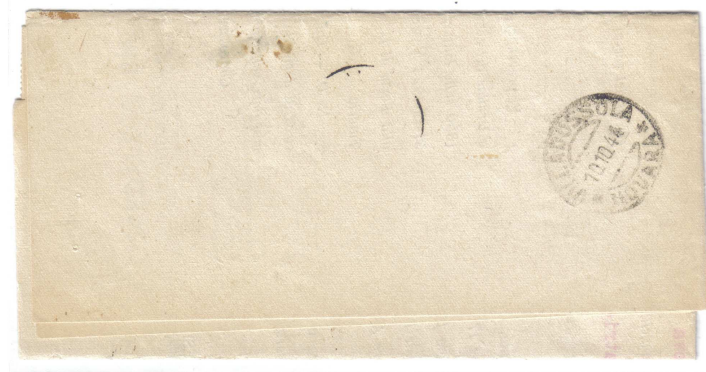
La cartolina anzidetta proveniente dallo stabilimento di Montecatini di Villadossola, pochi giorni dopo la proclamazione della Repubblica partigiana e l'insediamento della Giunta Provvisoria di Governo, con ogni probabilità tramite corrieri "occasional" di collegamento o meno con la consociata Rodhiaceta di Pallanza potè giungere a destinazione in quel di Verbania, anche passando eventualmente per la citata "zona neutra" di Trobaso, per poi essere ivi impostata in direzione di Zocca (Modena).

LA POSTA DELLA REPUBBLICA DELL'OSSOLA

Questa raccomandata spedita da Domodossola il 9.10.1944 reca sul cartellino di raccomandazione apposto dall'ufficio postale ricevente il plico manoscritto il n. 3837. Tenuto conto, dalla poca corrispondenza nota, che dal medesimo ufficio di Domodossola risulta essere stata spedita in data 18.9.1944 una raccomandata riportante il n. 3423, considerato poi che la numerazione è progressiva, seguendo i numeri dispari, si può dedurre che nell'arco di una ventina di giorni dall'ufficio postale in questione sono partite oltre 200 raccomandate, quindi un numero non esiguo di corrispondenza a dimostrazione che il servizio postale era pienamente funzionante. Inoltre è da notare che la tariffa applicata nell'affrancatura della missiva risulta essere la medesima che era in vigore nel settembre 1944. Infatti nella Repubblica dell'Ossola non venne recepito dagli uffici postali l'aumento tariffario in vigore nei territori della RSI dal 1.10.1944.



La raccomandata manoscritta giunse a Villadossola il giorno seguente la consegna avvenuta all'ufficio di Domodossola, ossia il 10.10.1944.

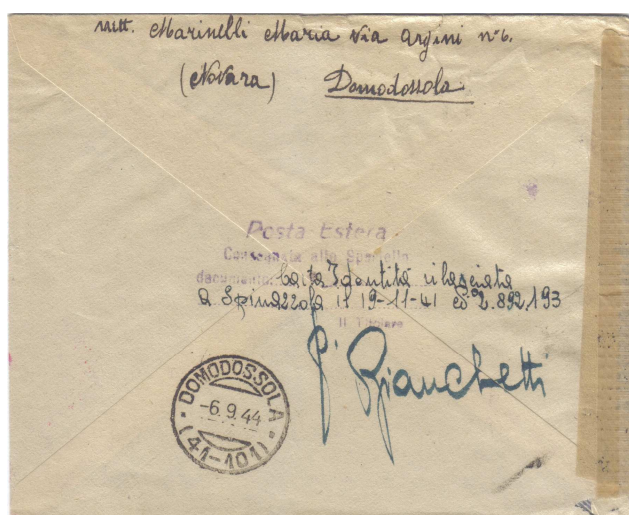


LA POSTA DELLA REPUBBLICA DELL'OSSOLA

La corrispondenza per l'estero, in tutto il periodo R.S.I., era soggetta a censura. Dall'Ossola le missive dirette in Svizzera seguivano il percorso Novara – Verona – Monaco prima di giungere in territorio elvetico. E' il caso di questa lettera consegnata all'ufficio postale di Domodossola il 6.9.1944 e diretta a Ginevra alla Croce Rossa Internazionale, che partì con uno degli ultimi dispacci avente destinazione Novara, prima della parentesi relativa al servizio postale gestito nella repubblica dell'Ossola secondo le disposizioni della G.P.G..



La busta, che al retro riporta gli estremi del documento di identità del mittente e la firma del titolare dell'Ufficio postale ricevente, subì sia la censura italiana (a Novara) e sia quella tedesca (a Monaco).



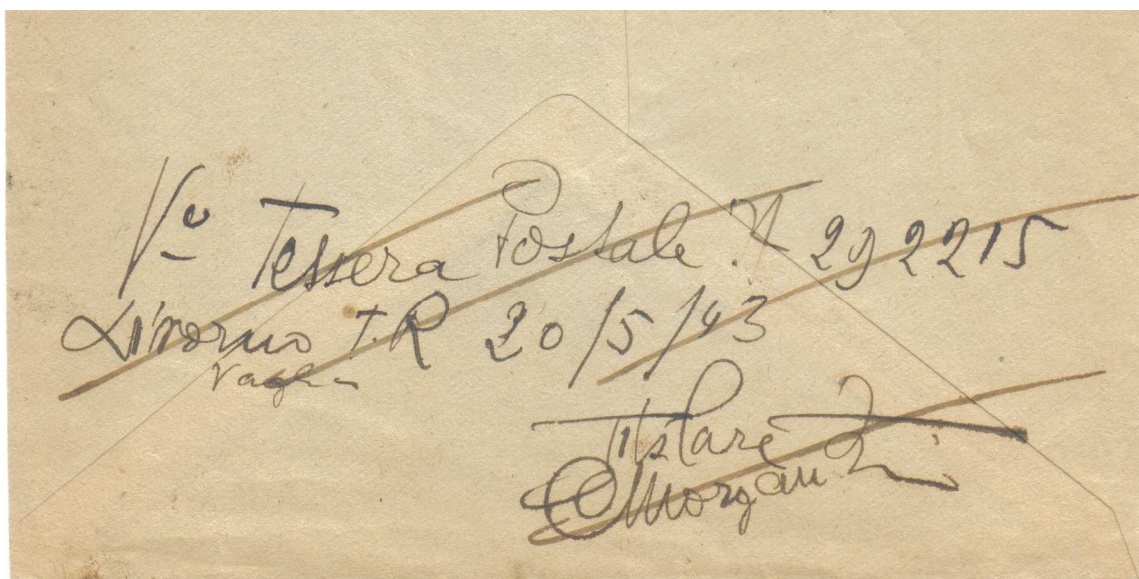
LA POSTA DELLA REPUBBLICA DELL'OSSOLA

Questa busta, indirizzata alla Croce Rossa di Ginevra, venne consegnata il 19-9-1944 all'Ufficio postale di Villadossola, ossia alcuni giorni prima che i collegamenti con la Svizzera venissero riattivati. La missiva, che si ritiene, sia stata trattenuta dall'Ufficio postale ricevente ed affrancata in tariffa per l'estero "senza raccomandazione", successivamente, previa integrazione con la dizione Ossola Zona Liberata, come richiesto dalle nuove disposizioni emanate dalla G.P.G., ha potuto poi proseguire il suo percorso per la relativa destinazione in terra elvetica.



LA POSTA DELLA REPUBBLICA DELL'OSSOLA

Da notare che la lettera anzidetta non ha subito censure in quanto nessun segno al riguardo è presente sia al fronte che nel retro della busta, cosa che risultava di fatto possibile soprattutto per la corrispondenza che proveniva dalle valli ovvero allorchè il mittente era soggetto o persona nota o conosciuta.



Al retro della busta, inoltre, è da notare che gli estremi del documento di identità del mittente, così come la firma del titolare dell'Ufficio postale ricevente furono cancellati, poichè non era più necessario, come invece risultava essere obbligatorio per la corrispondenza indirizzata all'estero nei territori della R.S.I., riportare tali specifiche indicazioni e dati.

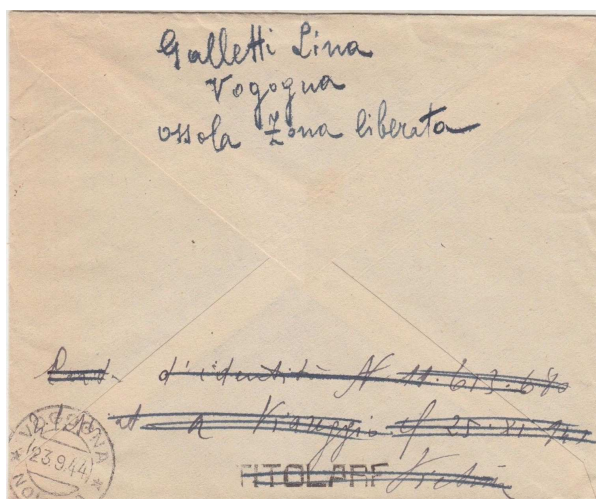
Infatti, come da provvedimento della G.P.G., per inoltrare proprie lettere in Svizzera era sufficiente riportare al retro delle buste in partenza il solo indirizzo del mittente aggiungendo semplicemente al nome del paese la dicitura "Ossola Zona Liberata".

LA POSTA DELLA REPUBBLICA DELL'OSSOLA

Anche questa busta consegnata all'ufficio postale di Vogogna il 23.9.1944 e diretta a Ginevra alla Croce Rossa Internazionale, poiché il servizio postale con la Svizzera non era stato ancora ripristinato, è stata probabilmente trattenuta dall'ufficio postale ricevente in attesa di inoltro. Successivamente, previa integrazione richiesta dell'indirizzo del mittente e della provenienza "Ossola Zona Liberata" ha potuto poi completare il suo tragitto nei giorni seguenti, a partire dal 25.9, per la sua destinazione nella città elvetica.



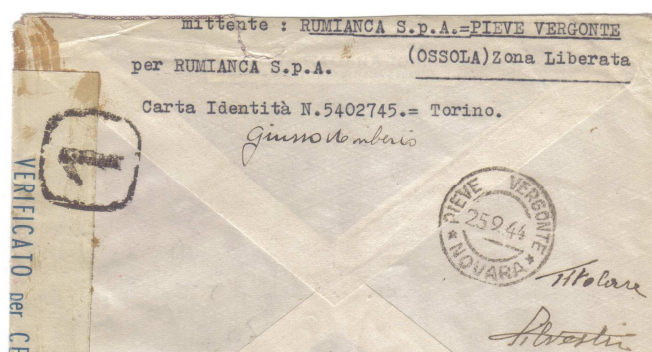
La busta, che non presenta censura, al retro riporta gli estremi del documento di identità del mittente e la firma del titolare dell'Ufficio postale ricevente cancellati.



LA POSTA DELLA REPUBBLICA DELL'OSSOLA

Il Servizio Postale della Repubblica dell'Ossola è stato particolarmente utilizzato per la spedizione di missive verso la vicina Svizzera dove già risiedevano, come espatriati o internati, molti cittadini italiani.

Già alla riapertura delle comunicazioni postali con la Svizzera ossia il 25 settembre risultano spedite lettere con destinazione oltre confine, come questa lettera spedita da Pieve Vergonte (località sita nella valle che porta a Macugnaga) recante quale data di partenza, appunto, il 25.9.1944 e recante la fascetta di censura con la scritta stampata in blu "Ossola - Zona Liberata" con apposto il timbro del censore 1 ad inchiostro nero oleoso con filo di contorno, mentre al retro compare la stessa fascetta che porta la dicitura VERIFICATO per CENSURA, con di nuovo il timbro del censore, oltre al numero della carta di identità del mittente ed il titolare della sede dell'Ufficio Postale di partenza della missiva (in realtà informazioni non più richieste e necessarie sulla base delle nuove disposizioni), e la scritta a macchina "(OSSOLA) Zona Liberata".

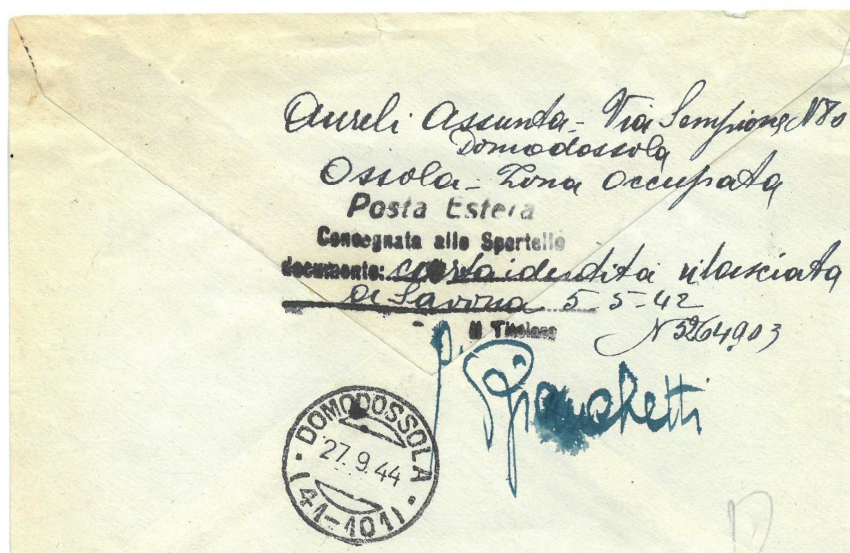


LA POSTA DELLA REPUBBLICA DELL'OSSOLA

Questa busta che conteneva corrispondenza indirizzata alla Croce Rossa di Ginevra, inviata da Domodossola il 27.9.1944, ossia nei primi giorni seguenti la riapertura del servizio postale con la vicina Svizzera non si differenzia di molto dalla normale posta che prima della parentesi della Repubblica Partigiana caratterizzava questi tipi di missive, se non che non è presente alcuna censura.

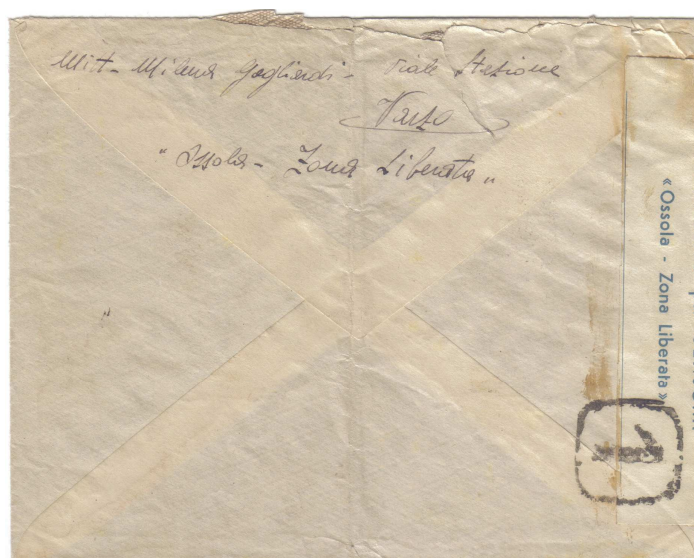


Al retro l'unica differenza che si può notare, invece, presenti l'annullo frazionario di Domodossola, i riferimenti al documento di identità e la solita dizione riportata per la posta estera con firma del titolare dell'Ufficio Postale, è l'indicazione di "Ossola - Zona Occupata" anziché "Ossola - Zona liberata" come da istruzioni della G.P.G., apposta per errore o ciò forse per le diverse idee politiche del funzionario postale.



LA POSTA DELLA REPUBBLICA DELL'OSSOLA

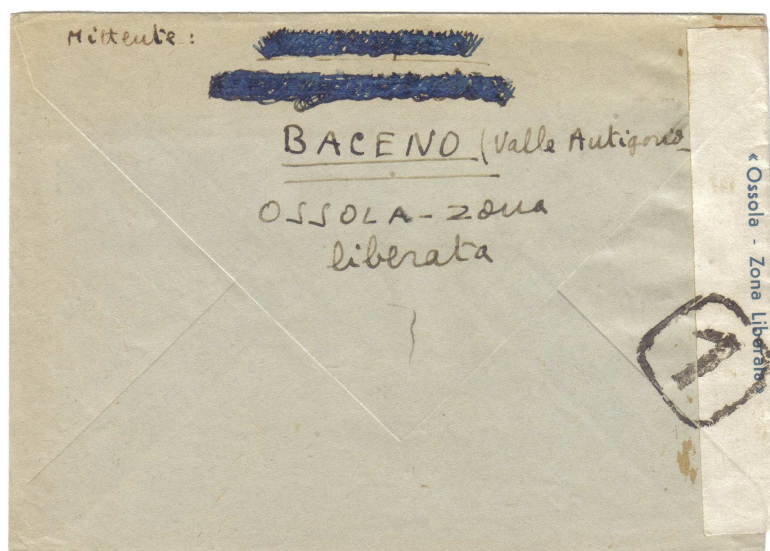
Come si può notare le lettere spedite in Svizzera riportano l'affrancatura con bolli in tariffa di £. 1,25 utilizzando valori del Regno o, come in questo caso, della R.S.I.. In particolare questa lettera, anch'essa censurata, porta oltre alla fascetta di censura, il timbro del verificatore "1" e la scritta al retro "Ossola - Zona Liberata". La stessa risulta essere partita da Varzo il 30 settembre 1944, con destinazione Lucerna.



LA POSTA DELLA REPUBBLICA DELL'OSSOLA

Fascetta di censura, timbro dell'unico censore che a Domodossola controllava la corrispondenza per la Svizzera e l'indicazione richiesta, apposta al retro della busta sotto i dati del mittente, di Ossola – zona liberata sono elementi tutti presenti in questa busta spedita da BACENO (località a nord di Domodossola sopra a Crodo) per Murren il 30-9-1944.

La tariffa postale di £. 1,25 è stata assolta con 4 valori postali della R.S.I.



LA POSTA DELLA REPUBBLICA DELL'OSSOLA

Dal confine tra la Repubblica partigiana dell'Ossola e la R.S.I. parte questa busta per il Comitato Internazionale della Croce Rossa di Ginevra. La missiva ricevuta il 2 ottobre 1944 dall'ufficio postale di Mergozzo, dopo essere stata oggetto di censura a Domodossola, arrivò in terra elvetica il 5 ottobre successivo, giusto annullo pubblicitario apposto in transito a Locarno.

Pur essendo indirizzata alla Croce Rossa, la corrispondenza fu oggetto di controllo da parte del censore che ne appose fascetta di censura e timbro, in quanto seppur la destinazione era a soggetto conosciuto, non ne era invece sufficientemente noto il mittente.



Nel retro della busta è riportata l'indicazione di Valle Ossola Zona Liberata, conforme alle indicazioni impartite dalla G.P.G., oltre agli estremi del documento di identità del mittente e la firma del titolare dell'ufficio postale, seppur non più richiesti.



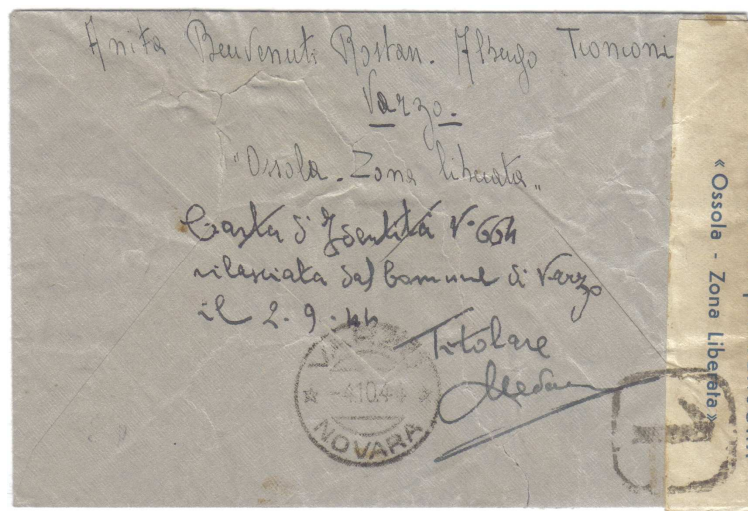
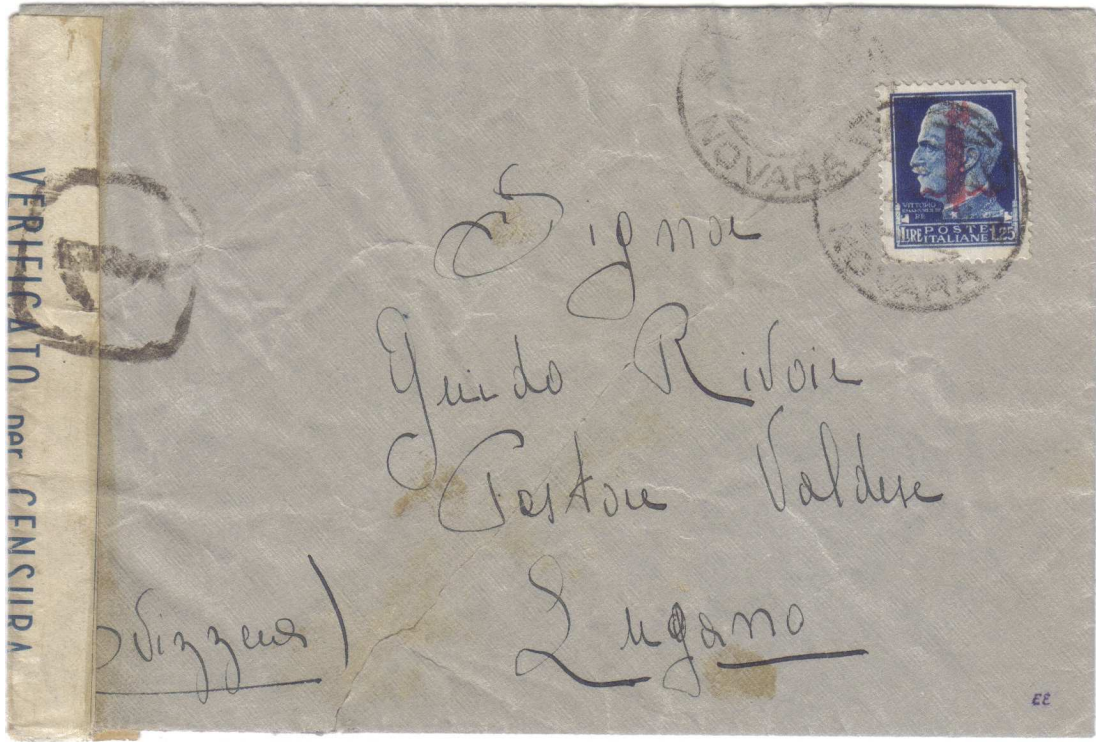
LA POSTA DELLA REPUBBLICA DELL'OSSOLA

Questa lettera, sempre con affrancatura di £. 1,25 (tariffa per la corrispondenza non raccomandata per l'estero) spedita il 4-10-1944 dalla Giunta Provvisoria di Governo, NON riporta segni di censura (né fascetta e né timbro del censore) e giunse nella medesima giornata, in serata, a Locarno alle ore 21, ove fu apposto al retro, oltre al timbro di arrivo, anche un annullo pubblicitario sui prodotti svizzeri.



LA POSTA DELLA REPUBBLICA DELL'OSSOLA

Altra lettera, spedita il 4-10-1944 da Varzo e inoltrata in Svizzera a Lugano. Anche questa porta la fascetta della censura con il timbro "1" del censore e al retro, la scritta "Ossola - Zona Liberata" ed i dati identificativi del mittente, oltre al titolare dell'Ufficio Postale ricevente la lettera stessa.



LA POSTA DELLA REPUBBLICA DELL'OSSOLA

Corrispondenza consegnata all'ufficio postale di Domodossola il 5.10.1944, proveniente da Caddo, per il relativo inoltro a Locarno con destinatario il Comitato Feste e Fiere di detta città. All'interno della busta sono ancora presenti sia la lettera dell'epoca sia la foto allegata. L'affrancatura fu composta con due valori, uno da 1 lira della serie imperiale e l'altro da 25 cent. della RSI soprastampato con fascetto.



La lettera riporta la fascetta di censura ed il timbro di arrivo a Locarno con data 7.X.44, ma non l'annullo meccanico di pubblicità dei prodotti svizzeri di Locarno, in uso nel periodo e presente invece in altre buste.



LA POSTA DELLA REPUBBLICA DELL'OSSOLA

Caddo 5-10-44

Spett. Comitato feste e fiere
Lugano

Faccio domanda a questo Spett. Comitato se
è possibile avere il permesso di poter entrare in
vizzera per vedere le esposizioni della qui unita
fotografia, sia in sede sempre con una persona
svizzera che abbia un padiglione o messo altro
per poter lavorare in padiglione e fisso.

Ed ora espongo la nostra situazione, da
fine di un anno si trovano qui in Caddo
(Domodossola) bloccati dagli avvenimenti in corso
ed ora siamo agli estremi non trovando più da
che comprare per sostanziarci mandando
qui tutti i generi di prima necessità, perciò
se fosse possibile lavorare qualche po' sarebbe
proprio un successo della più grande utilità
business se vi è possibile fare qualche cosa in
questo genere, e se non è possibile mandare
si pregiamo cortesemente a volerci mandare
al più presto possibile, le nostre offerte, e
abbiamo sperato il permesso dalle autorità
svizzere per la nostra entrata in territorio
di anni 2 persone la colossale e chi l'accompagna
ringraziandovi anticipatamente mio Dio
affettuosissimi

Ceresa Vincenzo Golinzi
Vila Ticini
Domodossola
per Caddo

Il contenuto della busta
da Caddo – Domodossola
a Lugano
del 5.10.1944
indirizzata
al Comitato Feste e Fiere
di detta città elvetica,
ove si proponevano,
quale attrazione,
le prestazioni ed i servizi
di una "donna cannone".

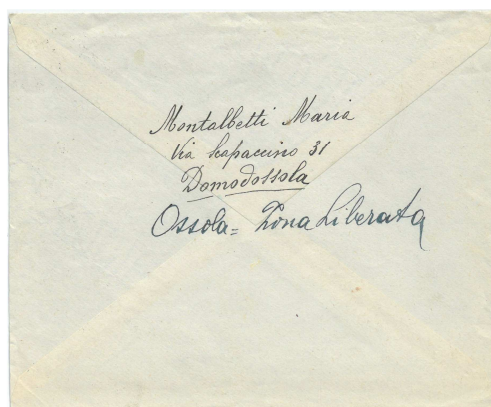


LA POSTA DELLA REPUBBLICA DELL'OSSOLA

La corrispondenza diretta alla Croce Rossa di Ginevra presenta la caratteristica di non essere oggetto di censura da parte del Censore di Domodossola allorchè l'involucro della missiva è rappresentato dalle buste della locale Delegazione della Croce Rossa. Questo è quanto di fatto emerge dalle poche lettere viaggiate note e/o apparse. Si può ritenere, pertanto, che quanto era predisposto per l'invio o veniva inviato per il tramite della Croce Rossa di Domodossola al momento della censura non ne veniva assoggettato. Altro elemento interessante ed emerso con riferimento alla corrispondenza rivolta all'estero, è rappresentato dal fatto che la corrispondenza diretta in territorio elvetico, durante la parentesi della Repubblica Partigiana, a Domodossola non era annullata solo con il timbro frazionario, come al contrario avveniva durante tutto il periodo RSI, quando il titolare dell'ufficio si firmava "Gianchetti".

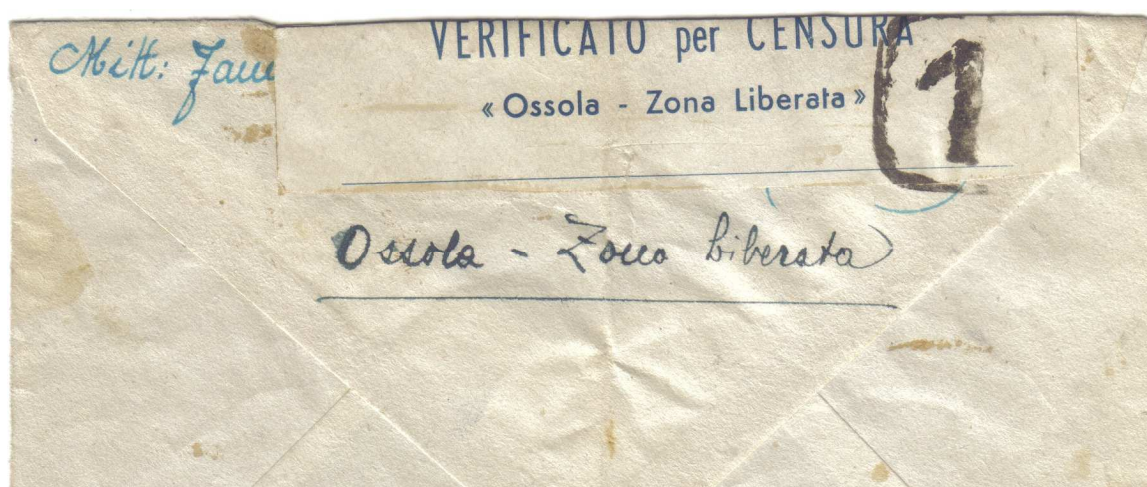


La busta, non censurata, al retro riporta, oltre al mittente, solo l'indicazione "Ossola - Zona Liberata".



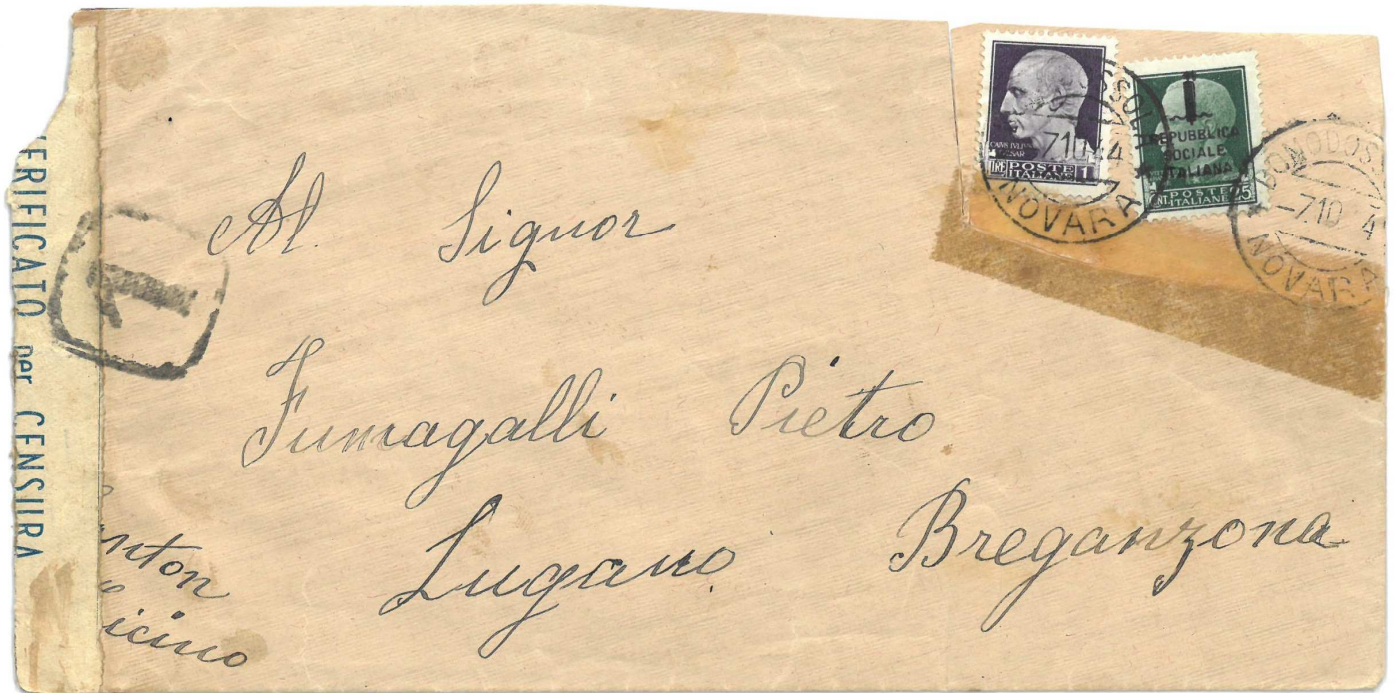
LA POSTA DELLA REPUBBLICA DELL'OSSOLA

Anche questa lettera spedita in data 6-10-1944 da DOMODOSSOLA, con affrancatura mista di valori sia della R.S.I e sia della serie imperiale del Regno per complessive £. 1,25, diretta in Svizzera a Lugano via Locarno porta la fascetta della Censura Ossolana inusualmente apposta sulla parte superiore della busta con i timbri di censura e naturalmente, oltre i dati del mittente, la scritta "Ossola - Zona Liberata".

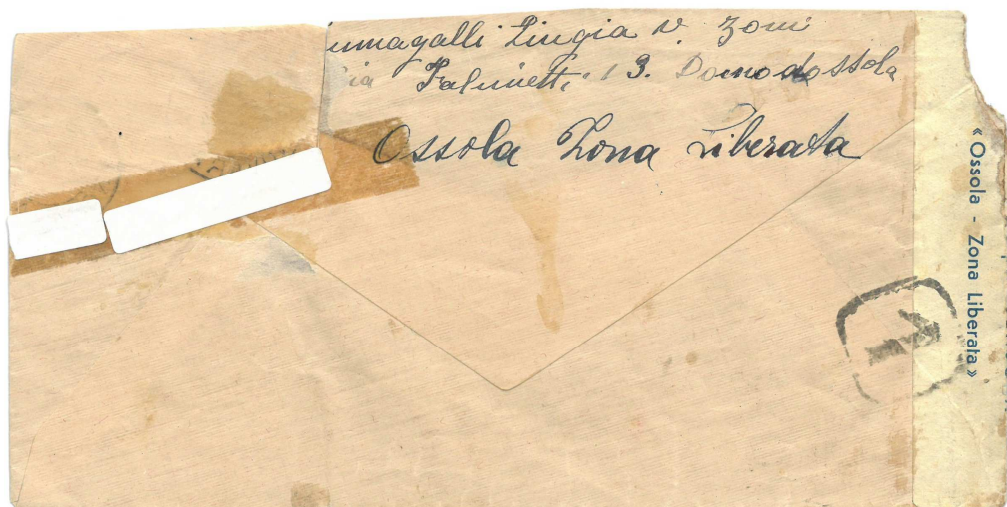


LA POSTA DELLA REPUBBLICA DELL'OSSOLA

Affrancatura mista, sempre composta da un valore da 1 lira serie imperiale ed un valore da 25 cent. serie "fascetti" della R.S.I. a comporre la tariffa di questa lettera, che spedita da Domodossola il 7.10.1944 era diretta a Lugano (Breganzona) – Canton Ticino. La busta risulta riparata ma con l'affrancatura e gli annulli intatti.



La lettera fu sottoposta a censura con la relativa fascetta del Censore presente a Domodossola e il timbro del verificatore. Al retro, poi, riporta come richiesto l'indicazione, sotto i dati del mittente, di "Ossola Zona Liberata".



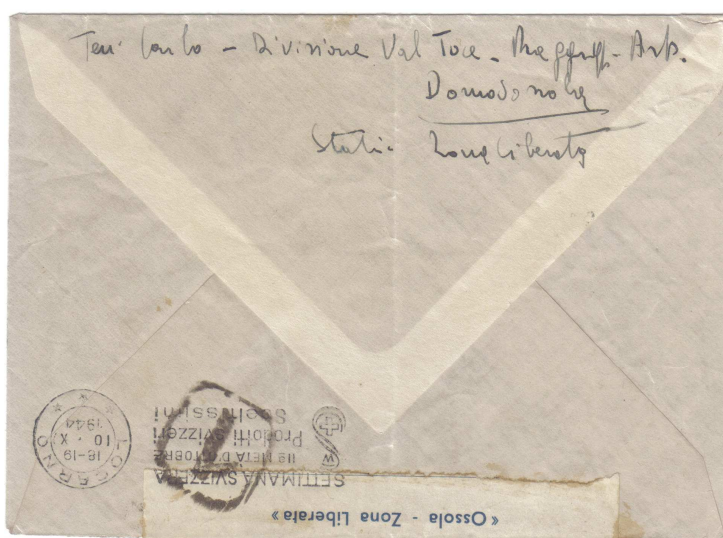
LA POSTA DELLA REPUBBLICA DELL'OSSOLA

Lettera spedita in data 9 ottobre 1944 da SANTA MARIA MAGGIORE, affrancata con un valore da £. 1,25 della R.S.I. e con annullo postale di SANTA MARIA MAGGIORE (Novara) diretta in Svizzera a Ginevra. Santa Maria Maggiore era compresa nella Zona Libera dell'Ossola, anche se si trovava a diversi chilometri da Domodossola. Il servizio postale sino a Domodossola avveniva a mezzo della Ferrovia Vigezzina tutt'ora funzionante e di proprietà svizzera, riattivata per l'occasione. E' da notare sul retro la fascetta del censore, il n. 1 e il timbro meccanico di pubblicità dei prodotti svizzeri di Locarno.



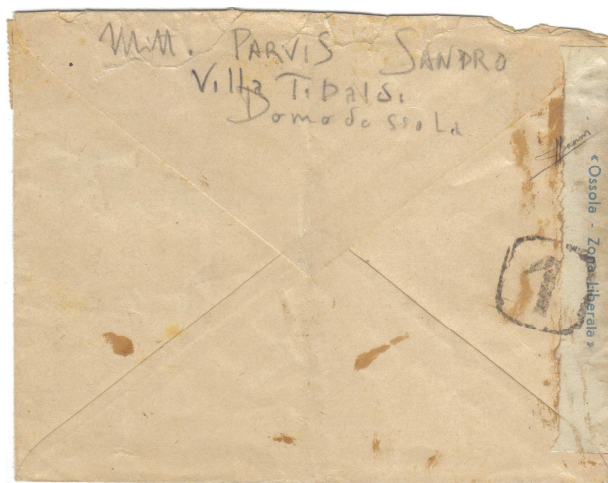
LA POSTA DELLA REPUBBLICA DELL'OSSOLA

Lettera affrancata con tre francobolli del Regno per un totale di £. 1,25 (una delle poche in cui la tariffa fu soddisfatta con francobolli solo di questo tipo e senza combinazioni con valori R.S.I.) spedita da Domodossola per Locarno. La stessa porta al retro la scritta "Italia - Zona Liberata", la fascetta di censura ed il nome del mittente, ed in basso, sull'annullo del censore, anche il timbro pubblicitario dei prodotti svizzeri.



LA POSTA DELLA REPUBBLICA DELL'OSSOLA

Questa lettera spedita da Domodossola (annullo Domodossola stazione) il 10 ottobre 1944 è stata affrancata con francobolli misti sia del Regno soprastampati e non. Da notare l'asportazione di un valore a completamento della tariffa. La lettera è stata spedita al Maresciallo Pilota Lonati nel campo di internamento militari italiani di Alberswil in Svizzera e come di consueto porta il timbro del censore e la fascetta di censura con la scritta: VERIFICATO per CENSURA – "Ossola – Zona Liberata".

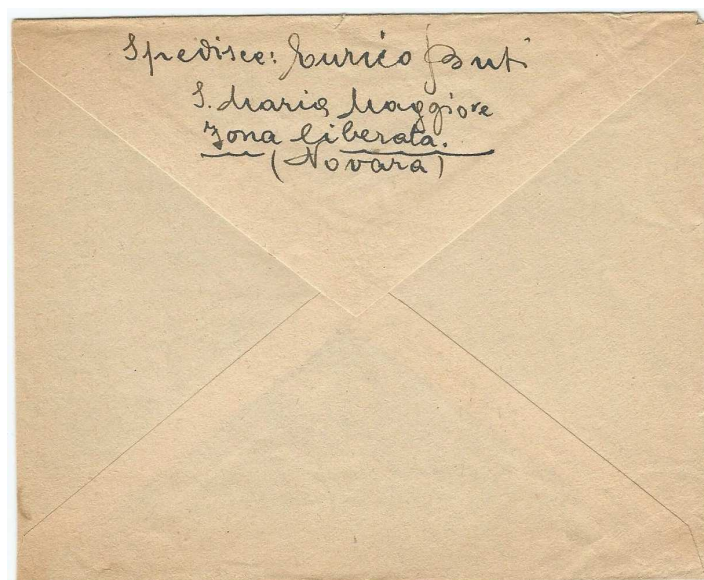


LA POSTA DELLA REPUBBLICA DELL'OSSOLA

Corrispondenza diretta alla Croce Rossa di Ginevra spedita il giorno 11.10.1944 da Santa Maria Maggiore che ha potuto giungere in terra elvetica con uno degli ultimi invii da Domodossola prima che le truppe nazi-fasciste rioccupassero la città ossolana. Nessuna censura apposta.



La busta al retro riporta, oltre al mittente, solo l'indicazione "Zona Liberata" dopo il nome della località.



LA POSTA DELLA REPUBBLICA DELL'OSSOLA

Questa lettera accettata dall'ufficio postale di Domodossola il 21-10-1944 non ha seguito il percorso diretto con la vicina Svizzera attraverso il servizio ferroviario che passava per il traforo del Sempione, ma bensì quello tradizionalmente previsto in piena R.S.I. dai dispacci inviati a Novara, subendo le relative censure.

La città di Domodossola fu ripresa dalle forze nazifasciste il 14-10-1944 e pertanto i servizi postali di collegamento con il restante territorio della R.S.I. furono prontamente ripristinati anche se formalmente in quei giorni la Repubblica dell'Ossola non risultava ancora definitivamente cessata visto il permanere a nord di Domodossola e verso il confine elvetico, a tutto il 24-10-1944, di talune sacche di resistenza partigiana.



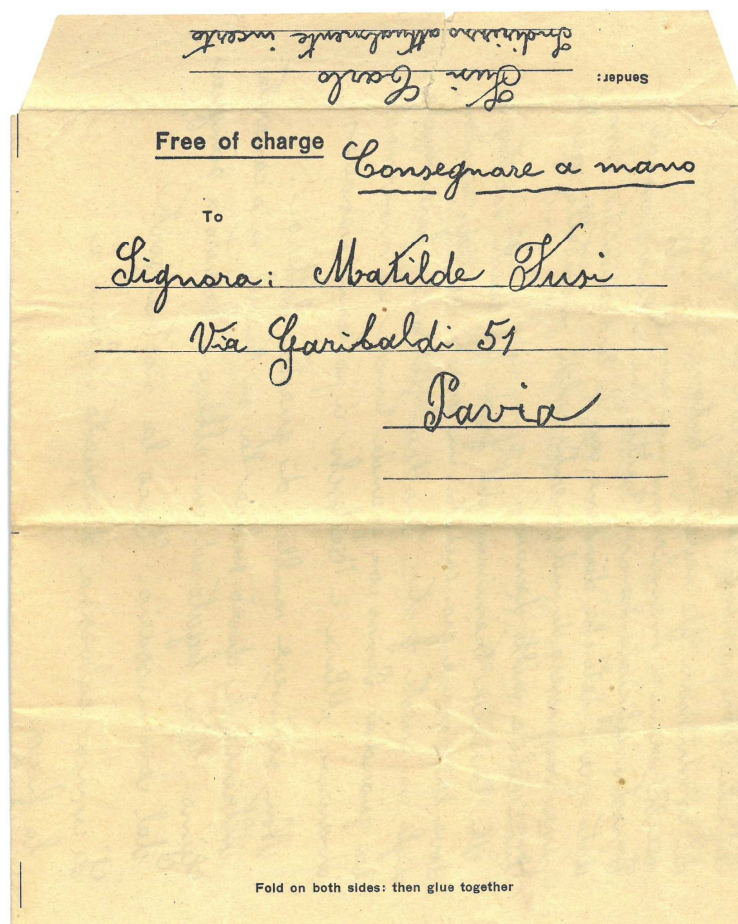
La busta, non censurata, al retro riporta, oltre al mittente, solo l'indicazione "Ossola - Zona Liberata".



LA POSTA DELLA REPUBBLICA DELL'OSSOLA

L'azione nazi-fascista volta alla rioccupazione dell'Ossola avvenne non solo con un intervento militare ma fu supportata, anche in chiave di propaganda, da una intensa attività mediatica utilizzando gli strumenti che si avevano allora a disposizione. Al volantinaggio, volto a denigrare l'azione dei patrioti e della G.P.G. in merito alle condizioni di vita e di stenti che ha dovuto subire la popolazione ossolana in conseguenza dell'esperienza della zona libera, si affiancò anche il tentativo di far serpeggiare nelle file partigiane, o di far credere che ci fossero malumori tra i "banditi", con false missive. Anche se è documento mai passato per posta, significativo è la simulazione dell'uso della pseudo corrispondenza in questo contesto.

Questa lettera simulata, da consegnarsi a mani, è indirizzata a persona a Pavia. Destinazione improbabile vista la distanza tra l'Ossola e la città lombarda. La stessa risulterebbe scritta su un modulo che richiama schemi di corrispondenza alleata, ripiegabile e senza busta.



All'interno, ove compare il testo del messaggio, è indicata come data del documento il 14 ottobre 1944, giorno di estrema importanza e pieno di significato per le forze nazi-fasciste che proprio quel dì rioccupavano Domodossola.

LA POSTA DELLA REPUBBLICA DELL'OSSOLA

Cara mamma.

Domo d'Ossola - 16-10-1944

Da sei mesi da quando mi trovo coi partisti in montagna sto molto male. L'inverno si avvicina e non abbiamo nulla da indossare, non una camicia, non un paio di scarpe, non un abito di ricambio. Inoltre il mangiare è cattivo. Un po' di riso e, alla sera, una zuppa e talvolta solo un pezzo di pane. Da quando i Tedeschi hanno tagliato le nostre strade i rifornimenti sono difficili. Non possiamo sanarci con le promesse dei commissari. Gli inglesi ci butano dai loro apparecchi armi e munizioni ma non del cibo. I nostri ufficiali hanno tutto. Un ricovero riscaldato e un letto che dividono con le loro amanti. Sono pure in possesso di indumenti caldi, mantelli, coperte, buon cibo e molto denaro.

Ubi invece tremiamo dal freddo fra queste montagne dove la neve è già caduta, in questi umidi nascondigli, in queste grate. Inoltre dobbiamo fare anche la guardia. Penso con grande timore all'inverno che avanza. Allora i Tedeschi ci potranno prendere,

Non scrivere nulla di questa lettera. Altrimenti dovrò subire la sorte del mio camerata Gino. Fu legato ad un albero e batuto a sangue dal commissario. Ecco la nostra sorte.

L'unica salvezza da questo inferno è la fuga.

Tu abbraccio

Tuo
Carlo

LA POSTA DELLA REPUBBLICA DELL'OSSOLA

Questo plico senza busta spedito da Domodossola il 17.10.1944 reca al proprio interno come data di formazione del documento il giorno 18.9.1944. La missiva pertanto attese sostanzialmente un mese prima di poter essere consegnata all'ufficio postale per l'inoltro, in quanto indirizzata oltre confine della repubblica partigiana dell'Ossola. L'affrancatura che venne applicata era ancora quella presente prima del cambio tariffario del 1.10.1944. Da notare che, pur essendo passati già 17 giorni dal cambio tariffario e Domodossola era già stata ricongiunta di fatto da alcune giornate al restante territorio della RSI, non subì tassazione sia in partenza sia all'arrivo.



La lettera manoscritta giunse a Borno (Brescia) alcuni giorni dopo l'invio, e precisamente il 25.10.1944.



LA POSTA DELLA REPUBBLICA DELL'OSSOLA

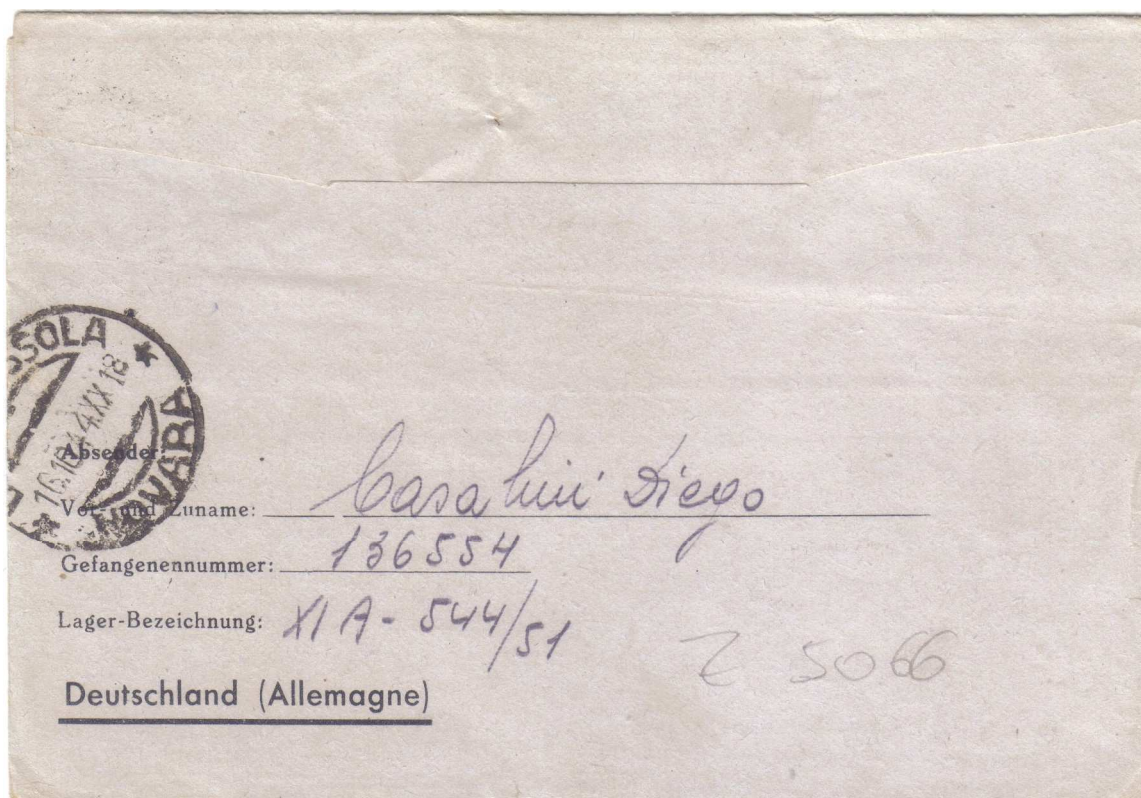
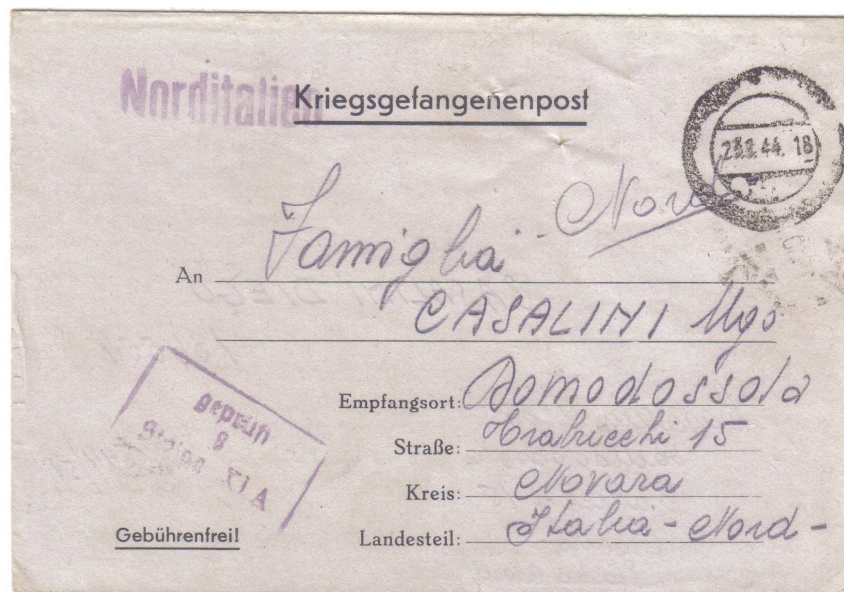
Questa busta spedita da Ornavasso il 23-10-1944, ultimo giorno di vita della Repubblica dell'Ossola, per Ganna (Varese), all'arrivo, in quanto presentava affrancatura insufficiente, venne tassata. Il servizio postale dalla località ossolana con il restante territorio della R.S.I. era già stato ripristinato da alcuni giorni in seguito all'arrivo delle forze nazi-fasciste. Da notare il contenuto della lettera presente al suo interno, riprodotta nella sua prima facciata, che richiama e testimonia le condizioni del servizio postale del periodo.



21 Ottobre 44
Caro Franco
Ti pare strano ma
solo in questi giorni ho ricevuto
le tue lettere in data 29/9.
La tua lettera mi è giunta dopo
l'entrata dei militi nell'Ossola,
purché come saprai prima ne
perdisiste dai partigiani.

LA POSTA DELLA REPUBBLICA DELL'OSSOLA

Via via che i nazi-fascisti rioccupavano i territori ossolani ricostituivano lo "status quo" esistente prima della parentesi della Repubblica Partigiana. Le missive provenienti dalle altre parti della RSI o dall'estero, che a seguito dell'interruzione del servizio postale con detto territorio non ne potevano varcare il confine e che quindi risultavano bloccate nei vari punti di raccolta postali in attesa di essere consegnate, iniziarono a giungere nei luoghi di destinazione. E' il caso di questa corrispondenza proveniente da un campo di concentramento all'estero e diretta a Domodossola, che partita il 23.8.1944 poté essere consegnata al diretto destinatario dopo l'arrivo della stessa a Domodossola avvenuto il 16.10.1944, subito dopo che la città venne raggiunta dai militi della RSI e dai propri alleati, e che il collegamento postale fu ripristinato.



LA POSTA DELLA REPUBBLICA DELL'OSSOLA

Medesima sorte hanno sicuramente subito anche queste cartoline spedite in concomitanza degli eventi che hanno caratterizzato il territorio ossolano a fine estate ed inizio autunno del 1944.



La prima proveniente da Moncalvo Monferrato (Asti) il 7.9.1944 per Domodossola, imbucata a Milano ove venne timbrata in data 10.9.1944.



La seconda proveniente da Legnano (Verona) il 14.9.1944 per Santa Maria Maggiore.

LA POSTA DELLA REPUBBLICA DELL'OSSOLA

La situazione di quale fosse la condizione della posta che stava arrivando a destinazione in seguito al ripristino dei collegamenti con la RSI verso la fine di ottobre del 1944 è testimoniata in questa corrispondenza partita da Santa Maria Maggiore il 25.10.1944 e diretta a Milano.



Infatti all'interno del testo della cartolina postale il mittente ad un certo punto precisa: "La posta pare abbia ripreso il servizio normale – tutte le vostre lettere e giornali del settembre (in parte) mi arrivano ora – perciò potete scrivere come al solito...".

La posta pare abbia ripreso il
 servizio normale - tutte le vostre
 lettere e giornali del settembre
 (in parte) mi arrivano ora -
 perciò potete scrivere come al
 solito - ed io mi farò premura
 di avvertirvi se deciderò la
 partenza - Saluti a tutti